



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

15 settembre 2019

III dopo il martirio di Gv.

[315]

**Vergine Maria, madre che non hai mai abbandonato
un figlio che grida aiuto, madre le cui mani
lavorano senza sosta per i tuoi figli tanto amati,
perchè sono spinte dall'amore divino
e dall'infinita misericordia che esce dal tuo cuore,
volgi a noi il tuo sguardo pieno di compassione,
guarda il cumulo di 'nodi' che ci soffocano la vita.
Tu sai quanto ci paralizzano questi nodi,
che noi riponiamo nelle tue mani.
Nessuno, neanche il demonio,
può sottrarci dal tuo aiuto misericordioso.
Vergine madre, con la grazia e il tuo potere d'intercessione
presso tuo Figlio Gesù, mio Salvatore,
ricevi oggi questo 'nodo'
[ognuno lo pensa mentalmente].
Per la gloria di Dio ti chiediamo di scioglierlo per sempre.
Noi speriamo in te.
Sei l'unica consolatrice che il Padre ci ha dato.
Sei la fortezza delle nostre deboli forze,
la liberazione da tutto ciò che ci impedisce
di essere con Cristo. Accogli la nostra preghiera
Preservaci, guidaci, proteggici. Sii il nostro rifugio.
Maria, che sciogli i nodi, prega per noi.**

Alla Madonna che scioglie i nodi

LA CHIESA E' MADRE

Ha scritto Henri De Lubac in *"Meditazioni sulla Chiesa"*:
«Posso riassumere cosa sia la Chiesa in una parola, la più semplice,
la più infantile, la prima fra tutte le parole: **la Chiesa è mia madre.**

Sì, la Chiesa, tutta la Chiesa, quella delle generazioni passate,
che mi hanno trasmesso la vita, i suoi insegnamenti, i suoi esempi,
le sue abitudini, il suo amore, e quella di oggi. Tutta la Chiesa.
Non solo la Chiesa ufficiale, quella gerarchica, che detiene le chiavi
affidatele dal Signore, ma in senso più largo e più semplice, la
Chiesa vivente: quella che lavora e prega, che agisce e contempla,
che ricorda e cerca; la Chiesa che crede, spera, ama».

Il tema principale del mistero della Chiesa è la sua maternità,
perché **la Chiesa è Madre, dal momento che in essa vengono continuamente generati nuovi cristiani** che si aggiungono agli altri,
che a loro volta vengono continuamente rigenerati per essere purificati
e divenire pietre vive e sante, degne di formare la Chiesa, Gerusalemme
della terra e soprattutto del cielo.

È doveroso prendere coscienza di essere Chiesa, non singoli individui
con una religiosità intimistica o individualistica, ma di essere comunione,
collegati e cementati con tutte le altre pietre, perché un edificio, per poter
rimanere saldo, deve essere costruito accostando le pietre non in modo casuale,
ma con il cemento forte della carità.

Ciascuno è costruttore ed è materiale di costruzione; perciò dobbiamo essere
consapevoli che dipende anche da ciascuno di noi, oltre che da tutti insieme,
che la Chiesa sia santa e si prepari come Sposa bella e immacolata per essere
congiunta al Cristo nella gloria.

La vita comune è la palestra, l'officina dove si preparano queste pietre;
ogni famiglia e ogni forma di vita comunitaria, quanto più è stabile,
tanto più realizza questo mistero di Chiesa.

San Paolo VI, nel *"Pensiero alla morte"*, ha manifestato con parole
toccanti il suo amore alla Chiesa: "Prego il Signore che mi dia grazia di fare
della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho
amata; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la
Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza
del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare.

Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone,
e benedirle. Anche perché più e meglio con essa mi unisco e mi confondo:
la morte è un progresso nella comunione dei Santi.

Dico alla Chiesa, a cui tutto devo: le benedizioni di Dio siano su di te;
abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni
veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa
verso Cristo".